



L'elenco degli operatori autorizzati per il gioco on-line è disponibile presso www.aams.it

Radio nostalgia
GR NAZIONALE
GR LOCALE

LA STAMPAweb

Lunedì 6 Marzo
Direttore Giulio Anselmi

Ultimo aggiornamento 12:53

RUBRICHE

[Blog](#)

[Editoriali](#)

[Forum](#)

[Ricerca](#)

[Servizi](#)

[Sport](#)

IN EDICOLA

- **Benessere**
- **Cinema e tv**
- **Cultura**

- Arte
- Fumetti
- Libri
- Poesia

■ **High tech**

- (in)dispensabili
- MondoLinux
- MondoMac
- MondoPc

■ **Motori**

- **Musica**
- **Scuola**
- **Società**

- Ambiente
- Volontariato

■ **Soldi**

■ **Stelle**

■ **Tempo libero**

- Cucina
- Giochi
- Moda
- Montagna
- Viaggi

OFFERTE LAVORO

ANNUNCI LEGALI

NEWSLETTER



Torino



"La Sindrome di Pantagruel",
triennale d'arte
contemporanea: 75 giovani
interpretano il mondo.

■ **Sito della mostra**



COSA VEDERE TRA INSTALLAZIONI AMBIENTALI, VIDEO, FOTOGRAFIE, PERFORMANCE, DISEGNI E SCULTURE

L'arte? Una trottola che gira come la vita

Dalle prigioni di Mandela al circo con l'uomo cannone

Da La Stampa del 17 Novembre 2005

di *Francesco Poli*

IL titolo di questa prima edizione della «T1-Triennale Torino Tremusei» curata da Carolyn Christov-Bakargiev e Francesco Bonami, è «La sindrome di Pantagruel». Un titolo ironico, che facendo il verso alla celebre «sindrome di Stendhal», intende far riflettere sui rischi ben presenti di una fruizione bulimica e nevrotica dell'arte d'oggi, alimentata da una crescita esponenziale di fiere commerciali e biennali di ogni tipo, oltre che di gallerie, a livello globale. L'obiettivo dei curatori è stato quello di mettere a fuoco, grazie anche alla collaborazione di una decina di giovani curatori dei cinque continenti, un panorama il più possibile articolato a livello internazionale delle più interessanti ricerche dell'ultima generazione di artisti. Sono stati selezionati settantacinque artisti le cui opere sono realizzate con tutte le modalità operative e con tutti i tipi di materiali: installazioni ambientali, video, videoambienti, fotografie, performance, installazioni sonore, workshop, progetti collettivi, oggetti, sculture, disegni e pitture.

Il rischio di fare una grande indigestione è ben presente. Si può facilmente superare la soglia del «rumore», per usare un termine della teoria dell'informazione, se non si guardano le cose con calma e con la dovuta attenzione. In effetti, i percorsi espositivi sono estremamente variati, e non è facile rendersi conto delle caratteristiche specifiche che contraddistinguono culturalmente e esteticamente i singoli lavori, dato che anche i linguaggi artistici hanno caratteristiche globalizzate. Si può comunque tentare di definire, in modo molto generale e provvisorio, le principali tipologie dei lavori esposti, senza ovviamente nessuna pretesa di sistematicità. E si può iniziare dalle mostre personali dedicate a due artisti ormai famosi, il giapponese Takashi Murakami e la colombiana Doris Salcedo, che si possono collocare ai poli opposti dell'attuale scena artistica. Il primo, presentato alla Fondazione Sandretto, è l'esempio più eclatante e, a mio avviso deterioro, di una concezione artistica completamente appiattita sull'ideologia della produzione iconica di massa. Murakami ha elaborato in salsa giapponese, con straordinaria e cinica abilità organizzativa e commerciale, le strategie neopop portate già alle estreme conseguenze, ma ancora con ironia provocatoria da Jeff Koons. Ben diversa è la qualità della ricerca di Doris Salcedo che ha realizzato al Castello di Rivoli due straordinarie sale. Per fortuna, si può dire che i lavori dei giovani artisti sono piuttosto indirizzati verso ricerche di carattere più problematicamente esistenziale, sociale e politico, con preoccupazioni più direttamente connesse alla realtà che all'universo alienante della finzione massmediatica dell'intrattenimento e della pubblicità. La caratterizzazione sociale e politica contraddistingue soprattutto le opere degli artisti dei paesi più decentrati, ma non solo. E in relazione a questi temi si può delineare una



**Accesso abbonati
Guida al servizio**

DAL GIORNALE

Prima pagina pdf
Dayfax pdf
Versione accessibile
Lettere
Specchio dei tempi

I SETTIMANALI

- **GIO'**
- **TORINO SETTE**
- **TUTTOLIBRI**
- **TUTTOSCIENZE**
- **TUTTOSOLDI**
- **SPECCHIO**

NORDOVEST

- Aosta
- Alessandria
- Asti
- Biella
- Cuneo
- Novara
- Torino
- Torino provincia
- Verbania
- Vercelli
- Genova Levante
- Imperia Sanremo
- Savona

speciali

- Shopping a Torino



INIZIATIVE

Scrivere il giornale
Scrivere le Olimpiadi
Caccia alla Faccia
Mondo Scuola

Shop
www.lastampashop.it



Collezione d'autore,
i vostri scrittori
d'elezione



PORTANUOVA
Storie minime
dalla città multietnica



Abbonamenti
al giornale

Tutte
le iniziative >>

**dei bambini
e degli anziani
bisognosi**



Sapere Donare
NUOVI VALORI AL DENARO



giulemanidabambini.org
info@giulemanidabambini.org
Casella Postale 589
10121 Torino Centro

prima ampia categoria di interventi artistici. È il caso per esempio delle foto di Subotzky (sulla prigione dove era detenuto Mandela) di Shbli (sulla condizione di vita in Palestina); dei video del messicano Artemio (che usando filmati ufficiali fa dire la verità ai potenti, sostituendo l'audio) e dell'argentino Diaz Morales (con una folla che cerca di abbattere una porta, come in un incubo notturno); della scultura di Paolo Chiasera installata a Porta Palazzo (dedicata al black panther Tupac), e dell'ambiente video di Javier Tellez. Quest'ultimo ha costruito a Rivoli un piccolo tendone da circo al cui interno è proiettato il video di una manifestazione da lui organizzata al confine fra Messico e Usa dove un gruppo di handicappati che rivendica diritti sociali assiste al lancio di un uomo cannone. Serio e ironico allo stesso tempo è l'intervento del russo Ter-Oganyan che ha collocato in vari luoghi delle finte bombe costituite da pacchi di prodotti alimentari di consumo.

Un'altra importante categoria di lavori è quella che rientra nell'ambito dei video che si basano su tecniche di utilizzazione immagini filmiche o di stereotipi mediatici, attraverso collage di materiali esistenti o remake critici parodistici. Fanno parte di questa tipologia i video dell'australiano TV Moore; dell'israeliana Ben-Tor (che ironizza sulle «porcate americane» pubblicitarie); dell'americana Plumb (che fa pantomime parodistiche di spot pubblicitari); di Roberto Previdi che utilizza immagini di Star Wars per una installazione ambientale; e anche del messicano Okon, che fa la parodia della famosa performance di Beuys con un coyote. Più surreale è lo pseudo western realizzato da Ra Di Martino.

Ci sono poi quelle che potremmo definire le grandi installazioni spettacolari. Per esempio le strutture quasi ingegneresche di Rakowitz che fa un lavoro interessante contro la distruzione di architetture moderniste in Usa (ironicamente visualizzato con un enorme edificio che si gonfia e si sgonfia), e dell'inglese Burns che ha messo in piedi un bizzarro macchinario semovente costruito in legno. Con caratteristiche opposte, e cioè basate sull'accumulazione caotica di oggetti di uso quotidiano sono gli ambienti installati all'inizio e alla fine della Manica Lunga di Rivoli: da un lato quello dell'americano Lowe che sembra un luogo per squatter, e dall'altro quello fatto di oggetti in legno di recupero della coppia italiana GazeaBout, che pare influenzato da Schwitters. Di carattere dichiaratamente ludico sono l'installazione di Ceresoli (un «parco» King Kong, con sculture in poliuretano), la show room del gruppo Ciboh, e la costruzione da baraccone di Saadan Afif, in cui lo spettatore può entrare in un elemento rotante in cui si perde l'equilibrio (metafora ironica della perdita di riferimenti nell'arte).

In una categoria che potremmo definire naturale ecologica si possono inserire due interessanti lavori. Il primo della coppia Caretto/Spagna è un articolata installazione-laboratorio in cui verdure comprate al mercato vengono ripiantate e fatte rinascere attraverso sofisticati procedimenti. Il secondo, di Jorge Peris, è un ambiente completamente vuoto, molto umido, in cui vengono fatti crescere microrganismi e batteri, accuratamente analizzati e classificati. Quasi assente è la pittura nel senso classico del termine. Il pittore più interessante è il cinese Choi Hochul e la scultrice più efficace è la tedesca Palmbach che costruito un'enigmatico fantasma bianco di mucca. Per concludere una preferenza personale. Il lavoro più intenso e visivamente affascinante è la videoinstallazione di Miguel Angel Rios: un insieme di trottole rotanti e rombanti che si muovono, si scontrano, cadono, si rialzano, con un ritmo forsennato, e con una carica ricchissima di possibili significati a tutti i livelli. Metafora del mondo dell'arte, ma anche della nostra tragica condizione di esistenza.

Informazioni utili

T 1 - TORINO TRIENNALE TREMUSEI

Sedi principali:

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Modane 16, Torino; mar.-dom.11/19; gio.11/23. Info 011/3797600.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Piazza Mafalda di Savoia, Rivoli; mar.-gio.10/17; ven.-dom.10/21. Info 011/9565220/222.

GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, via Magenta 31, Torino; mar.-dom.10/19; gio.10/23. Info 011/4429550.

Fondazione Merz, via Limone 24, or.: mar.-dom.11/19, lunedì chiuso. Info 011/19719437

- [Sito della mostra](#)

 [torna in alto](#) |

Copyright @ 2006 |

[Credits](#) |

[Per la pubblicità](#) |

[Scrivi alla redazione](#)